

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

## Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

## Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arrotrato C. 15  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18  
Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.  
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più volte prezzo a convenirsi.  
I pagamenti dovranno essere anticipati.

## LA QUESTIONE D'OCCIDENTE

Così Russi alle porte di Costantinopoli, padroni essi di entrarle a loro bell'agio, la questione di Oriente si è trasformata in questione di Occidente; e chi non vede e non comprende questo, ha ottusa la mente, nè ha le facoltà d'intendere quelle cose, che dalla veduta gli sono lontane una spanna. La Russia non è una mediocre potenza, cui si possa dare facoltà di aggrandirsi e di estendersi, col l'occupare specialmente certi passi e certi luoghi, che sono ad essa di facile sbocco a riversare al di fuori delle gelide selve le sue sterminate falangi; ma per la salute d'Europa, ha d'uopo di essere in esse contenuta e ristretta. La politica della Francia verso della Russia è stata mai sempre questa, dal Cardinal Richelieu fino a Napoleone III, che nel 1854 poteva fare grande opera, continuando i suoi trionfi, e che non la fece, impedito forse da quella stessa mano, che lo aveva innalzato, e che già incominciava a diffidare di lui, come le bombe di Orsini ebbero più tardi a manifestare.

Non pertanto l'avvinghiò coi trattati, e ad essa impedì l'allargarsi ne' mari; impedimento che le fu tolto dall'Inghilterra, dominata dai Wigs, e quando Francia, per le tedesche percosse, allora allora riportate, non aveva più nerbo, nè voce a farsi validamente sentire.

Quando la barbarie mussulmana si rovesciò sopra di Costantinopoli, e s'impadronì di essa, l'Europa cadde sotto la continua minaccia di divenire ottomana; a rimuovere il qual pericolo ci vollero secoli di guerre, dalle crociate fino alla navale battaglia di Lepanto. Allora peraltro v'era il reame di Polonia, che unitamente all'Austria poteva contenere da un lato le orde ottomane, ed esser valido riparo contro l'irrompere di quel devastatore torrente: v'erano le repubbliche di Ge-

nova e di Venezia, che disperdevano le navi ottomane e le ricacciavano nel Bosforo; e v'era soprattutto la fede, che, alla voce dei Papi, scoteva principi e popoli e li armava contro i nemici del nome cristiano. Allora v'era in Europa una unità: l'unità religiosa, pronta sempre a salvarla dal pericolo, in cui del continuo la teneva la prepotenza delle armi ottomane.

In quella però che venivano tronchi i nervi alla potenza turca, davasi agio che in fondo del Nord, sorgesse un colosso, nemico del nome cattolico, e della razza latina, mentre nel bel mezzo d'Europa scioglievasi quella vera valida unità ch'era stata formata dalla fede, per sostituirvene un'altra fittizia, fabbricata su i protocolli e i trattati, che si eludono, si pongono in non cale e si lacerano ancora, ad onta della santità del giuramento che li ha suggellati. Il trattato di Parigi, per gridar che faccia l'Inghilterra, è rimasto lettera morta. Costantinopoli è minacciata da un nuovo Maometto differente dall'antico per diversità di credere, ma non per tanto eguale a quello a riguardo del nome cattolico, a riguardo della razza giapetica e della sua civiltà. Ma, posto ancora che l'Autocrate di Russia non voglia oggi compire l'impresa, e che per nascosti motivi lasci poltrire entro di Costantinopoli gli Osmani (il che non reputiamo per molto tempo, se non si affretta l'Inghilterra a mostrare quanto essa valga per oro e per senno) egli ha tanto acquistato col trattato di Santo Stefano, da imporsi a sua voglia all'Europa; ond'è facile il comprendere esser oggi sorta per noi, rispetto al Russo, quella istessa verità, che rispetto al Turco compresero nel medio evo i nostri antenati, com'ebbe fino dal 1854 a osservare la *Civiltà Cattolica*. Che se la questione d'Oriente poteva per l'Europa sembrare in passato soltanto questione d'interessi commerciali e di traffico, oggi è divenuta essa questione della propria conservazione e della

propria esistenza così, che quella non può più intendersi, se non sotto la formula di *questione di Occidente*.

PILONIDE.

## Nottizie del Vaticano.

Nelle stanze della Prefettura de' Sacri Palazzi Apostolici Sua Santità si degnava ricevere questa mattina una rappresentanza della Società delle buone opere di Rieti, della quale facevano parte il vice-Presidente Conte Comm. Ippolito Vincenti Mareri e i Consiglieri Marchese Clemente Crispolti, Avv. Gaetano Filippi e signor Ippolito Marinelli. Essi presentavano al Santo Padre un devotissimo indirizzo firmato da tutti i membri della nominata Società.

Il Santo Padre accoglieva amorevolmente l'indirizzo stesso, ed ai rappresentanti della benemerita società reatina dirigeva calde e benevole parole di encomio e di incoraggiamento.

Aveva pure l'onore di essere ammessa all'udienza pontificia una deputazione del clero e del laicato della città e Diocesi di Orvieto; la quale presentava a Sua Santità un indirizzo nobilmente legato. Facevano parte di questa deputazione il Rev. D. Federico Pontani Arcidiacono della Cattedrale di Orvieto, il Rev. Can. Francesco Moratti, il Rev. D. Brizio Turchini Priore e Parroco della Collegiata di S. Andrea, il Rev. G. B. Can. Scotti Rettore del Seminario, il Rev. Can. Luigi Guidotti di Bolsena, il Rev. Domenico Posi di Orvieto, il Rev. Venanzio Mici Arciprete di Corbara, il Rev. Luca Renzi Arciprete di Ficulle, il Rev. Luigi Galli Piovano di Monte Gabbione, i Marchesi Francesco e Mario Misciattelli e il cav. avv. Francesco Tarquini.

Il Santo Padre si faceva presentare ciascuno dei membri di questa deputazione, a ciascuno rivolgeva affabili parole ed a tutti impartiva l'apostolica Benedizione.

Nelle seconde loggie numerosissime e ragguardevoli persone d'ogni nazione erano adunate per aver la consolazione di baciare il piede al Santo Padre e riceverne la Benedizione.

Sua Santità discendeva dal suo provvisorio appartamento in quel braccio di loggie per soddisfare il pio desiderio di tanti devoti fedeli. (*La Voce della Verità*).

## FANFALLUCHE GIORNALISTICHE.

Per farsi un'idea della serietà comica di certi giornali quando danno certe notizie, togliamo dalla *Libertà* del giorno 17:

« Domani Sua Santità terrà Concistoro » e pronunzierà l'Allocuzione già più volte annunziata ed attesa con viva ansietà. « È noto che il S. Padre, a quanto già si è detto, esporrà in questo documento le idee che egli crede più addatte per reggere il governo della Chiesa. Ciò spiega perché dentro e fuori del Vaticano la parola di Leone XIII è aspettata colla più viva sollecitudine. »

Dove la *Libertà* abbia pescato questo granchio non si sa: è bello poi che il *Diritto* se lo fece suo e l'*Avvenire* lo ripeté aggiungendovi un: *sembra*, ed a questi padri del giornalismo lo pescarono gli astri minori del liberalismo. Va a credere a quanto ci riferiscono certi giornali!

## LEONE XIII A PERUGIA

1863. Avvertimento Pastorale al popolo perugino contro le scuole protestanti. — Pubblica, coll'Episcopato Umbro, un atto solenne sulle disposizioni del regio Esequatur. — Scrive una lettera Pastorale contro l'opera di M. Renan.

1864. Emanava un decreto, per regolare l'elemosina sinodale delle messe. — Scrive una lettera Pastorale sui correnti errori contro la Religione e il cristiano vivere.

1866. Prescrive al Clero norme per la condotta, nei tempi di commozione politica. — Scrive una lettera Pastorale sulla *Prerogativa della Chiesa Cattolica*.

1868. Scrive una lettera Pastorale sulla *Lettera cristiana*.

1869. Annunzia il Giubileo, e, con Pastorale, istruisce il popolo sull'ecumenico Concilio Vaticano. — Istituisce l'Opera pia per la redenzione dei Chierici della leva militare. — Celebra, fra gli omaggi e le feste del popolo e del Clero il venticinquesimo anno del suo Episcopato.

1871. Manda, insieme all'Episcopato dell'Umbria un indirizzo alla Santità di Pio IX dopo l'occupazione di Roma. — Ottiene dal S. P. Pio IX indulgenza per l'insigne reliquia del S. Anello. — Pubblica un *Onello sulle Prerogative del Romano Pontefice*. — Per mandato apostolico, consacra nella Chiesa cattedrale il Vescovo di Orvieto o il Vescovo di Tolemaida.

1872. Consacra solennemente la città e Diocesi al S. Cuor di Gesù, previa la pubblicazione di una Pastorale. — Pubblica il *Programma normale degli studi* nel vescovile Seminario. — Scrive una lettera Pastorale contro la violazione delle feste e la bestemmia. — Organizza ed ordina l'orario delle messe ed istruzioni catechistiche, nelle chiese della città, per i giorni festivi.

1873. Pubblica una lettera Pastorale per la Quaresima, sui pericoli di *perder la Fede*. — Consacra la città e Diocesi alla Vergine Immacolata. — Fonda il pio Consorzio di S. Gioacchino, per gli Ecclesiastici indigenti. Istituisce le prime Comunioni solenni in città.

1874. Pubblica una lettera Pastorale per la Quaresima, sulle odierne tendenze del secolo contro la Religione. — Prima fondazione dei sacri Operai diocesani per la predicazione.

1875. Scrive e pubblica inni latini, in onore del Patrono principale S. Ercolano Vescovo e Martire. — Scrive una lettera Pastorale sull'Anno Santo. — Promuove ed amplifica il Terz'Ordine di S. Francesco nella Diocesi, ed è fatto Protettore della Fratellanza del medesimo in Assisi.

ave, in occasione del possesso, pronunzia un'Allocuzione.

1876. Decreto ai Parroci sul Catechismo agli adulti. — Scrive una lettera Pastorale sulla Chiesa cattolica e il Secolo XIX.

1877. Scrive una lettera Pastorale sulla Chiesa e la Città. — È nominato Camerlingo di S. Chiesa. Consacra il suo Vescovo Ausiliare, nella Chiesa di S. Crisogono in Roma.

1878. Fa a sue spese dipingere e istoriare la cappella di S. Onofrio, nella Cattedrale. — Scrive e pubblica, dieci giorni prima di essere assunto alla Tiara, una seconda lettera Pastorale sulla Chiesa e la Città.

## UNA CONVERSIONE

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica* di Palermo:

Con somma consolazione del nostro cuore annunziamo una lieta novella. Giuseppe Marini, l'antico direttore del *Precursore*, empiissimo giornale, e che con tanto scandalo dei fedeli quasi ogni giorno combatteva e insultava il Papa e la Chiesa, lasciata Palermo si ritirava anni addietro a Salemi sua patria, ove menava vita ritirata. Nei primi dello scorso febbraio poco prima della morte di Pio IX egli spirava, ma convertito e munito dei Santi Sacramenti. I giornali liberali parlarono già della sua morte, ed ora, se fossero sinceri, dovrebbero almeno storicamente riprodurre l'importante e prezioso documento che noi pubblichiamo.

Giuseppe Marini fu un tempo gesuita. Di raro talento e di forti studi era stato giovanissimo, professore di Rettorica nel collegio di Noto; ma la lettura dei cattivi libri e poi le illusioni del 1848 lo pervertirono, e peggio ancora la corrente malefica della rivoluzione del 1860. Egli aveva però un fratello gesuita, il P. Nicola Marini, ottimo e dotto religioso più giovane di lui, che pregava per la sua conversione.

Quando anni addietro questi da Malta venne in Palermo, fu accolto amorosamente dal fratello, ancora scrittore del *Precursore*. Nella scorsa estate, essendo ritornato in Salemi per motivi di salute, il buon religioso vide con piacere il suo caro Giuseppe, e cercò di trarlo alla buona via. Ora possiamo essere sicuri che le sue parole e più ancora le sue preghiere furono coronate da un prospero successo. Ed eccò la lettera che il P. Marini scriveva ad un altro suo confratello religioso, e di cui conserviamo l'originale. Quivi si racconta la conversione e la morte di Giuseppe Marini.

Malta, 4 marzo 1878.

Carissimo Padre,

Riconoscente alle tenere dimostrazioni di amicizia che sempre mi avete dato, lo sono molto più questa volta in cui veramente l'anima mia aveva bisogno di conforto e di consolazione non ordinaria per l'acerbissimo caso, che toglieva di vita il mio caro Giuseppe, per cui io aveva tanto pregato, pianto e sofferto nello spirito.

Pieno di religiosa vita, era violentemente sterpato da colpo terribile che in un istante lo rendeva in parte cadavere anche prima di spirare. Potè nell'atto invocare il dolce nome di Maria e fu l'ultima sua parola, poichè restava affatto mutolo.

La divina misericordia gli stese la mano, anzi le braccia; e così potea dar segni evidenti di ravvedimento e di contrizione.

Interrogato da mio cugino, il parroco Orlando, se pentivasi dei suoi passati trascorsi, accennava di sì cogli occhi e colla mano. Dimandato se desiderava il SS. Viatico, fe' segno affermativo, e gli fu portato il cibo divino, che, spero l'avrà armato e disposto ad affrontare i pericoli e i dolori della morte. In tre di finiva la sua mortale carriera nell'abbandono di tutti i suoi passati e falsi amici, e solo confortato dal

vero e solo amico il sacerdote che rappresenta in quel punto Nostro Signore.

Vi ringrazio, caro Padre, della lettera di conforto che mi avete scritto e delle preghiere che avete fatte per il riposo del mio povero Giuseppe, stato anche vostro fratello in G. C. ed amico non ordinario.

Voi dite benissimo che ci fu più pazzo che tristo: so di certo che non fu scellerato, poichè più volte invitato ad iscriversi alle sette vi si rifiutò risolutamente. Me ne parlava con espressioni di sprezzo e di sdegno assai forti. Ciò forse gli meritò la grazia del perdono.

Quel che scrisse e disse era piuttosto frutto di altrui incitamento, e certo vi ebbe gran parte il rispetto umano.

In tutto il tempo che dimorai in Salemi non fu giorno che non venisse a visitarmi e meco si fermava a parlare delle volte molto a lungo.

Credetemi

Vostro in G. C.  
N. Marini S. J.

La *Sicilia Catt.* soggiunge: Preghiamo i giornali cattolici a riprodurre questo importante documento, anche per riparare gli scandali dati dal *Precursore*, che fu condannato dal nostro Arcivescovo, il quale ne proibì la lettura.

Auguriamo al Direttore del nuovo *Precursore* ed a qualche altro Direttore a noi più vicino la stessa grazia che ottenne Giuseppe Marini.

## L'incendio di Rho ed atto eroico

Il 13 del corrente mese si sviluppava nel comune di Rho un incendio che in breve prese vastissime proporzioni alimentato da un gagliardo vento.

Il *Secolo* scrive: Purtroppo il danno dell'incendio di Rho è grave; esso ammonta a 200,000 lire. Però sebbene il disastro sia gravissimo, il danno materiale per questi terrazzani si riduce a poca cosa perchè gli stabili sono tutti assicurati, come pure sono assicurati i mobili delle famiglie coloniche danneggiate, meno tre, che alla fine dell'anno trascurarono di fare l'annuale pagamento.

Il fuoco cominciò alle 10,30 di mercoledì mattina in una casa di via Bugatti; si estese alla via Pasquè e rapidamente si allargò perchè nel suo cammino incontrò molti pagliai che ardevano come mazzi di zolfanelli. Mentre si suonava campana a martello per porre l'allarme nei vicini paesi si chiese soccorso, il segretario comunale, signor Crippa, essendo il sindaco assente, telegrafò tosto a Milano per chiedere il soccorso dei pompieri e della truppa. I pompieri accorsero col Nazari e pare non troppo presto: la truppa poi non potè recarsi all'invito, perchè non fu avvisata. Si dice che la Prefettura di Milano non mandò la truppa richiesta, perchè la domanda non era stata fatta colle dovute formalità.

Se ciò è vero, una gravissima responsabilità peserebbe sulla prefettura. Fortunatamente da Lainate e da Cornaredo giungevano due macchine e mercè loro si potè incominciare il lavoro di salvataggio e quello di estinzione.

I pompieri feriti gravemente sono 4. Si narra un episodio di civile coraggio.

Quando scoppiarono le prime grida: «Al fuoco! al fuoco!» una giovane madre che si trovava in una stalla vicina a quella dove lo incendio erasi manifestato, fuggì senza sapere dovè andasse. Era lontana pochi passi, quando si ferma atterrita e getta un alto grido: «Mia figlia! mia figlia!»

L'infelice aveva dimenticata nella stalla una sua creatura di cinque mesi! Fa per tornare indietro, ma la stalla è già convertita in brace ardente; il fumo e le fiamme la respingono. — Un giovane coraggioso, certo Pietro Frontini, contadino del conte del Maino, commosso al pianto di quella madre si slancia fra le fiamme, cerna la bambina mezzo soffocata e la porta fuori in salvo fra le braccia della

donna delirante prima di spavento, ora di gioia.

La povera bambina è però in grave stato; il generoso Frontini si è pure fatto alcune scottature.

## Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio, che assegna un annuo supplemento di L. 400 al direttore del gabinetto di chimica della R. scuola della marina.

2. R. decreto 14 marzo, che nomina supplenti della Commissione incaricata di avvisare sui motivi della destituzione di un impiegato civile siano tanto gravi da giustificare la perdita dell'eventuale diritto a pensione, i signori: cav. Filippo Venzi e cav. Francesco Giordano, consigliere della Corte d'appello di Roma.

3. R. decreto 7 marzo, che autorizza la Società anonima delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba, e ne approva lo statuto.

4. Disposizione nel personale dipendente dal ministero della guerra e pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 19:

— La situazione a quanto dico il *Secolo* si complica e si aggrava sempre più a tal segno che il Cairoli potrebbe essere costretto a rassegnare alla Corona il mandato di comparire il Gabinetto. Siamo nuovamente nelle incertezze, nel dubbio riguardo alla composizione del ministero.

Le trattative intraprese ieri d'all'on. Cairoli coll'on. Taiani, e che sembrava avessero avviato la crisi ad una soluzione furono rotte ieri stesso nelle ore pomeridiane. Oggi corrono voci molto contraddittorie, e fra le quali riesce difficilissimo scoprire il vero.

Secondo taluni il ministero sarebbe quasi definitivamente combinato entrandone a far parte gli onorevoli, Cairoli, Zanardelli, Corti, De Sanctis, Casaretto, Gosenz, Acton, Eula, Marselli.

Altri assicurano che la crisi è ancora molto lontana dal suo scioglimento.

Per il ministero della guerra sono indicati i generali Drigniet, Ferrero, Mezzacapo; alla marina l'on. Brin, alle finanze il Leardi, avendo il Seismit Doda rifiutato di assumere questo portafoglio. Per il ministero di grazia e giustizia viene indicato il Conforti, ai lavori pubblici il Gualla. Per gli esteri si parla di nuovo dell'on. Farini.

È smentito che il Bargoni sia per essere nominato presidente di una delle sezioni della Corte dei Conti, e non è neppure vero che egli abbia chiesto di essere di nuovo mandato a coprire il posto che occupava di prefetto della provincia di Torino.

L'on. Bargoni attenderà le disposizioni del nuovo ministero.

Anche l'on. Brin, lasciando i portafogli si farà liquidare la pensione.

— La *Riforma*, nel riferire la voce che sia stato offerto il portafoglio degli esteri al conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli scrive:

«Non è deputato, nè senatore. In politica non partecipa per le opinioni professate da Cairoli, anzi è molto lungi da lui. Il Corti non diede veruna prova di abilità nella Conferenza di Costantinopoli dell'anno scorso; egli non disse degnaente gli interessi e l'onore della bandiera nazionale in occasione del sequestro delle navi mercantili italiane.»

«Siamo alla vigilia d'un Congresso, — aggiunge la *Riforma* — le opinioni di Cairoli, che sono fedeli a quelle della Sinistra vogliono l'emancipazione delle nazionalità della penisola greco-slava. «Corti invece vuole tutt'altro; egli è il difensore della vecchia politica internazionale.»

Questa intemperata della *Riforma* rivela che Crispi e parte della Sinistra combat-

terebbero il nuovo ministero ove ne facesse parte il Corti.

## COSE DI CASA

### A proposito di feste ufficiali.

Sotto il reggimento della schiavitù, nella ricorrenza di certe feste ufficiali, i poveri confidenti dovevano, devoti o no poco importa, correre su e giù di Chiesa in Chiesa, strisciare fra i banchi, urlare e spingere finchè avessero preso nota di tutti i presenti nel Sacro luogo, e poi avessero conghietturato degli assenti. Allora che oravamo, in catene, guai a non lasciarsi vedere in Chiesa al solenne *Te Deum pro imperatore*. Qualche povero prete che da malattie impedito s'era fatto sostituire, per poco, lo sappiamo noi, non andò in gabbia; qualche povero travetto, per malattia impedito di perdersi il soldo. Cose incredibili ma vere! Allora che la devozione era ufficiale, perfino i direttori dei giornali comparivano devoti in chiesa; e poi che poi, deotissime scrivevano quel giorno!!

Ora i tempi sono mutati. I travetti, alti e bassi, non credono conveniente al loro grado correre in Chiesa a cantare certi *Te Deum*; i giornalisti, oh! neppure per ombra; sono mutati i tempi. Un pranzo, una cena, le bandiere, le banderuole ecc. fanno le veci dell'ufficiale *Te Deum*. Se così piace ufficialmente, buono sia; ma perchè poi tanta ingiustizia da maltrattare in ogni verso qualche infelice prete, che, o per indisposizione o per disposizione lasciò il *Te Deum* ufficiale nel 1878?

Noi non siamo di quella gente che intende metter fra le ciarperie la peggiora, ma pur ci pare di dover dire che quei R. R. i quali non fecero cantare il *Te Deum*, abbiano agito logicamente. Infatti: ordine prefettizio: Le autorità ecc. civili e militari ecc. non entrino in Chiesa ad assistere al *Te Deum* per Leone XIII ecc. È vero sì o no? — Se era proibito un ufficiale *Te Deum* per il Vicario di Cristo, perchè non si doveva crederlo proibito per altri?!

**Due telegrammi.** Un telegramma da Pordenone del 18, alla *Patria del Friuli*, annunciava una mediocre invasione. Erano clericali e contadini che avevano trafugato argenterie dalla Chiesa di S. Marco.

— Un telegramma da Pordenone del 19, al *Giornale di Udine* annunciava che il telegramma alla *Patria del Friuli* è semplicemente una mistificazione o un pesce d'aprile anticipato. Non ci fa meraviglia che sia invenzione quanto telegrafo il corrispondente della *Patria*. Ben ci sorprende che premurosamente a giustificazione di preti e di clericali adoperi il telegrafo il corrispondente del *Giornale di Udine*. Quasi saremmo portati ad esclamare: Troppe grazie!!

Avesso almeno il nostro buon amico il *Giornale di Udine* altri così degnissimi corrispondenti ed a Maggio ed a Cadroipo, dove tanti fatti vengono svistati in odio ai preti ed ai clericali!!

**Schiamazzi notturni.** Deve riuscire graditissimo ai preposti all'educazione negli Istituti che esistono in via Francesco Tomadini il chiasso che in quella via e nell'ore più silenziose della notte si permettono certi giovanastri; chiasso accompagnato dalle più orrende bestemmie, dalle grida più oscene e dalle più lubriche canzoni. Nelle prime ore antimeridiane del 19 corrente la notturna scena toccò l'apice poichè al sopra detto, vi si aggiunse il battere alle porte. Sarà lecito sperare che quei monelloni indiscreti s'abbiano la dovuta lezione, e cessino la scuola immorale, e si ricordino che non è permesso d'importunare i poveri cristiani che fanno servire la notte a quel fine per cui Dominedio l'ha creata?

**Omobono al Cittadino Italiano** (continuazione del Dialogo sulla libertà).

Siamo in Omnibus per ritornare al nostro paese; il noto dottor mi sta se-

duto in faccia; in seguito vengono alcuni giovani, che mi sembrano mezzi ubriachi, e ridono e schiamazzano per cose da nulla. Uno di questi si lascia scappare una brutta bestemmia; il suo compagno lo riprende; ed egli: Adesso si può bestemmia, perché siamo italiani, siamo liberi, viva la libertà! Io dissi allora a costui: E chi vi ha data la libertà di bestemmia? — Vittorio Emanuele; mi rispose: adesso si può fare tutto quello che si vuole; non vi sono più peccati. Ed io a lui: Chi vi ha detto che il Re abbia data la libertà di bestemmia? E voi siete tanto ignoranti da credere che un Re possa distruggere i Comandamenti di Dio? Voi dite di essere italiano? I veri italiani sono i buoni cristiani, e i bestemmatori sono gente che disonorano l'Italia. A questa ranzina il petolante si tacque; andò rivoltoni al dottore:

— Veda, sig. dottore, in che fanno molti consistere la libertà; nel metter sotto i piedi la santa legge di Dio, e nel lasciar libero il freno alle più malvagie passioni.

Al grido di libertà, si commuovono i popoli, si entusiasma la gioventù e si mandano sossopra la società; e perché? Perché tutti intendono la libertà a loro modo. I ladri intendono di poter rubare a mal' salva; i vendicativi di potere impunemente vendicarsi; gli scostumati di poter liberamente impantanarsi nelle sozzure, e così via; il popolo confonde facilmente la libertà col libertinaggio.

Perciò chi gli parla di libertà, senza spiegarli in che essa consista, lo inganna, lo tradisce, lo rovina. E per dire il vero, ho bisogno anch'io di chiarire le mie idee in proposito.

Imperocché non so in che consistano le libertà, che abbiamo conquistate con tante guerre e rivoluzioni. Spetta dunque a lei, signor dottore d'illuminarmi, come ha promesso.

— Volentieri; ma mi contenterò di accennarvi della libertà di coscienza della libertà di culto della libertà di stampa, dell'inviolabilità della persona e del domicilio.

— Misericordia, che garbuglio! Io non ci capisco un'acca. Mi spieghi, caro dottore, quelle gran cose, e me le spieghi con linguaggio popolare, affinché cotrino nel mio comprendonio.

— Vi spiegherò meglio che posso. Libertà di coscienza vuol dire che adesso siamo liberi di pensare e di credere come ci pare e piace, senza che nessuno venga a violentare la nostra coscienza, come spesso avveniva nei tempi andati.

— Ciò vuol dire, se non m'inganno, che adesso abbiamo la libertà di andare all'inferno.

— Sebbene io credo che questa libertà la si abbia avuta sempre, anche sotto i tedeschi. Anzi mi pare, che essendo la coscienza interna e invisibile, non possa mai venir violentata da nessuno. Difatti i tiranni non hanno mai potuto volgere a loro talento la coscienza dei martiri.

— È vero, ma la manifestazione esterna della coscienza, ossia gli atti di religione, di culto, possono essere, e pur troppo sono stati impediti. Ma dopo che si è proclamata la libertà di culto, ognuno è padrone di praticare quella religione che vuole.

— Anche di predicare contro la nostra santissima religione? — Anche. — Anche di innalzare nei nostri paesi templi protestanti, e altari, di idoli? — Sì, anche, anche.

— Oh, razza di libertà! Libertà del diavolo! Che bella conquista! Che bel regalo! Libertà di culto! E com'è dunque, che mentre si concede questa libertà ai protestanti, agli ebrei, ai pagani la si nega poi ai cattolici? Quando non era questa libertà si potevano fare liberamente le Processioni, e adesso si proibiscono! Si permette di portare in processione l'immagine di Vittorio, di Umberto, di Garibaldi, e non è permesso di portare l'immagine di Cristo, della Madonna e dei Santi! Oh, devo ripetere, razza di libertà!

— Ma colle processioni s'ingombrano le strade e talvolta nascono disordini.

— E non s'ingombrano le strade colle altre processioni? o coi carri? e colla gente che va al mercato? Si faccia una legge eguale per tutti e allora anche noi obbidiremo. Se poi nascono disordini si castigano quelli che li fanno nascere, non quelli che vanno tranquillamente per la loro strada. E chi s'è mai pensato di chiudere tutte le osterie, o di proibire tutte le feste di ballo dove realmente nascono spesso e gravi disordini?

Vediamo, se le altre libertà sono migliori di queste.

— V'ha la libertà di stampa, mercé la quale tutte le scienze hanno preso un grande sviluppo. Questa libertà però non è assoluta; poichè è proibito di dir male del Re, di condannare le leggi dello Stato, e d'insultare le persone.

— È forse permesso con la stampa d'insultare preti o frati, vescovi e papi, fede e religione e Dio stesso? — No, a dir vero, ma per amore di libertà si lascia correre.

— Di grazia mi lasci ripetere anche una volta razza di libertà! E nel caso che in un foglio, o in un libro vi fosse qualche parola contro del Re, si lascerebbe correre?

— Verrebbero confiscate tutte le copie, e l'autore verrebbe condannato dal Giudice.

— E nei tempi andati com'era regolata la stampa?

— Si doveva sottoporre il manoscritto a un Censore, il quale esaminava, e poi permetteva, o proibiva la stampa.

— Se io avessi a stampare un libro vorrei prima presentarlo al Giudice, per evitare il pericolo di vederlo poi confiscato con gravissimo mio dispetto. Oh! meglio come prima. Se ci fosse una buona censura non si leggerebbero tante castroverie, tante nefandezze, tante bestemmie. Ma, lasciamo correre e mi dica qualche cosa dell'inviolabilità personale; vuol forse dire che la persona è sicura dai ladri e dagli assassini?

— Voi scherzate. Inviolabilità personale vuol dire che nessuno ha diritto di condurvi in prigione, se non nei casi previsti dalla legge.

— E non è così in tutti regni del mondo, e sotto tutti governi?

— Così dovrebbe essere, ma non è; sotto gli Austriaci per esempio un Commissario li metteva in cattiveria per cose da nulla. Ma adesso, se non siete colto, come si dice, in flagrante, non potete venir arrestato, se non per ordine d'un delegato di pubblica sicurezza.

— E chi sono questi Delegati, che hanno diritto di arrestarmi?

— È il tribunale, il Pretore, il Commissario, l'Ufficiale dei Carabinieri e il Sindaco.

— E sotto i tedeschi chi aveva questo diritto?

— Il Tribunale, il Pretore e il Commissario.

— Che guadagno dunque abbiamo fatto in riguardo a questa inviolabilità? Mi pare anzi che abbiamo perduto. In quanto all'inviolabilità del domicilio lo risparmio la fatica di spiegarvela; imperciocché mi ricordo che sotto i tedeschi i finanzieri non potevano entrar nelle case senza essere accompagnati da un Deputato del comune; ma adesso li vedo entrar dove vogliono senza dipender da nessuno, accompagnati solo da un carabiniere, brigadiere o vicebrigadiere che sia, o gettar liberamente sossopra tutte le masserizie. Che ne dice il signor dottore?

— Io dico che voi altri contadini siete ingannati dai preti, che sono gli eterni nemici di ogni libertà; voi bramate il ritorno dei tedeschi e la rovina dell'Italia; per voi non è fatta la libertà; a voi starebbe bene il bastone tedesco.

— Bando alle insolenze; perchè se mi fa montar la bile, sarei capace di dar mano al bastone tedesco. Ma già voi liberaloni siete fatti tutti su d'uno stampo; predicate la libertà, e poi la volete solo per voi; e quelli che non pensano e non parlano come voi li mandereste tutti alla galera. Buffoni!

— Su via, calmatevi. Io non ho inteso di

offendervi; ma solo di dire la mia opinione. Ma giacchè vedo che non io posso convincer voi, nè voi me, sarà meglio che tronchiamo la disputa, o parliamo d'altro.

— Mi permetta solamente che risponda due parole alle accuse scagliate contro di me e contro dei preti. Sappia che noi non desideriamo il ritorno dei tedeschi; essi sono andati, e stiano a casa loro. Sappia che noi contadini amiamo la patria e la libertà meglio di tutti i liberali del mondo. Ella dice che i preti sono nemici della libertà. Ma io le dirò che li sento sempre a dir nella Messa *libertate gaudere*. Io non so di latino, pure capisco, che pregano il Signore che ci faccia godere la libertà. Ma non la libertà di coscienza, di culto, di stampa, di elegger deputati, e simili; nè la libertà di bestemmia, di rubare, di calunniare; ma la libertà di far bene e di salvar l'anima. Non va bene così, signor dottore?

— Sì, sì va bene, basta, basta. Bisogna che io smonti qui; vi saluto.

L'Omnibus si ferma, e il Dottore se ne va per fatti suoi. Io allora per il resto del viaggio me la discorro con quei giovanotti, che erano stati testimoni silenziosi della nostra disputa.

Omobono.

## Notizie Estere

**Austro-Ungheria.** In sul principio della seduta del Reichsrath il principe Auersperg presidente del gabinetto depose sulla tavola della Camera il progetto per prorogare a due mesi più il compromesso provvisorio e per l'indennità delle spese del 1878.

Altrettanto fece al Parlamento ungherese nel medesimo giorno il ministro presidente Tisza.

Il Comitato austriaco del compromesso in una seduta che tenne la sera stessa del 16 deliberò, dopo corto dibattimento di raccomandare al Reichsrath l'accettazione del progetto del governo per la prolungazione del compromesso provvisorio. Alcuni membri avendo proposto che il provvisorio fosse prorogato a tre mesi il ministro delle finanze fece osservare che era desiderabile appunto che la proroga fosse a breve termine affinché i due parlamenti fossero spinti a votare sollecitamente il compromesso.

— Alla Borsa di Vienna circolava il 16 la notizia che il cancelliere principe di Bismarck era stato colpito dall'apoplessia. Dalla Borsa questa falsa voce si sparse nella città e in un momento furono letteralmente assediati gli uffici telegrafici; ognuno voleva chiedere informazioni a Berlino e moltissimi pure si diressero all'ambasciata di Germania, ai giornali; era un chiedere incessante. I fogli della sera calmarono tutti questi timori pubblicando che alle 3 il cancelliere germanico aveva conferito col suo sovrano.

**La questione russo-chinese.** Il Tagblatt ha da Odessa 16:

Fra la Russia e la Cina minaccia di scoppiare un serio conflitto. Il governo cinese esige categoricamente la retrocessione della provincia di Kulda che la Russia, durante i turbidi scoppiati nelle provincie che trovansi alla frontiera della Cina, incorporò ai suoi possessi dell'Asia centrale. Il gabinetto di Pietroburgo con una nota presentata a Pekino, dal suo rappresentante, ha negato la restituzione di Kulda.

Il Times ha da Pietroburgo, 15: Nei circoli ufficiali si temono nuove complicazioni a proposito della questione orientale. Queste sono le previsioni che fanno coloro i quali hanno una certa influenza nelle sfere politiche. Non v'è alcuna certezza, essi dicono che si riunisca il Congresso, o se anche si riunisse non v'è speranza che possa avere buoni risultati. L'Inghilterra e l'Austria non fanno opposizione perchè sieno materialmente danneggiati i loro interessi, ma perchè vedono nel trionfo delle armi

e della diplomazia russa una diminuzione del loro prestigio in Europa.

## TELEGRAMMI

**Vienna, 19.** Il Times ha da Vienna: L'Austria fu positivamente informata che i Russi si concentreranno verso la frontiera austriaca. Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: L'Inghilterra protestò contro la marcia di forze russe considerabili verso i Dardanelli o il Bosforo. Il Times dice dovere l'Europa insistere che tutto il trattato sia sottoposto al Congresso. Il Times ha da Berlino: La Cina domandò alla Russia di sgombrare Koutcha. Gli ufficiali cinesi in Europa furono richiamati.

**Roma, 19.** Circolano voci molto contraddittorie. Si pretende che lo pratiche per la costituzione del nuovo Ministero siano meglio avviate. Dicesi che il senatore Casareto sia meno fermo nel suo rifiuto.

**Londra, 19.** La esigenza dell'Inghilterra che vengano comunicate e sottoposte al Congresso tutte le stipulazioni, non significa che esse debbano essere presentate per l'approvazione. Il governo di Calcutta prende dei provvedimenti eccezionali contro la stampa dell'India che eccita alla ribellione i maomettani.

**Vienna, 19.** La Delegazione ungherese, dopo un discorso d'Andrassy, votò ad unanimità il credito di 60 milioni.

**Roma, 19.** La situazione della crisi va migliorando. Gravissime notizie provenienti dall'estero determinarono il re a far nuove insistenze per la immediata costituzione del Gabinetto. La situazione estera è gravissima.

**Roma, 19.** La situazione è notevolmente migliorata. L'on. Casareto che si rifiutava ad accettare il Ministero delle finanze, ha da ultimo ritirato il suo rifiuto. Anche il conte Corti attualmente ambasciatore a Costantinopoli, accetta il Ministero degli affari esteri. L'on. Francesco Genala, distintissimo e versatissimo nei problemi relativi ai lavori pubblici, accetta questo portafoglio. Credesi fermamente che domani il Ministero sarà costituito.

**Vienna, 19.** La situazione è gravissima; Neukofsky comunicò oggi ad Andrassy il trattato di San Stefano. Si tenne consiglio dei Ministri, al quale assistevano l'Imperatore e l'arciduca Alberto. Ritenersi imminente la mobilitazione dell'esercito.

## Prestito a premi

DELLA CITTA DI MILANO

(Creazione 1866)

46 Estrazione del 16 marzo 1878

Serie estratte:

3868 — 237 — 1505 — 3713 — 3227

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
3227	81	50 000	237	32	20
237	23	1.000	3868	95	20
3713	38	500	3227	96	20
3868	76	100	3713	68	20
1505	92	100	3713	13	20
237	39	100	3868	97	20
3713	66	100	237	64	20
3227	60	100	3227	69	20
237	60	50	3868	57	20
237	86	50	3227	94	20
3713	49	50	1505	93	20
3868	27	50	1505	45	20
237	18	50	3713	37	20
3713	2	50	3713	67	20
3868	32	50	1505	24	20
237	20	50	3868	82	20
1505	88	50	237	14	20
1505	71	50	1505	12	20

Bolzico Pietro gerente responsabile



# NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

## Osservazioni Meteorologiche

**Venezia 19 marzo**  
 Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.85 a 80.85  
 Pezzi da 20 franchi d'oro L. 21.89 a L. 21.90  
 Fiorini aust. d'argento 2.43 2.44  
 Banconote Austriache 229.12 2.30

**Valute**  
 Pezzi da 20 franchi da L. 21.89 a L. 21.90  
 Banconote austriache 229.50 230.

**Sconto Venezia e piazze d'Italia**  
 Della Banca Nazionale 5.  
 Banca Veneta di depositi e conti corr. 5.  
 Banca di Credito Veneto 5.12

**Milano 19 marzo**  
 Rendita Italiana 80.45  
 Prestito Nazionale 1868 33.25  
 Ferrovie Meridionali 589.  
 Colonificio Cantoni 247.50  
 Obblig. Ferrovie Meridionali 378.  
 Pontebbano 21.92  
 Lombardo Venete 21.92  
 Pezzi da 20 lire

**Parigi 19 marzo**  
 Rendita francese 3 1/2 73.  
 Italiana 5 0/0 73.22  
 Ferrovie Lombardo 160.  
 Romane 71.  
 Cambio su Londra a vista 25.15.  
 sull'Italia 83.14  
 Consolidati Inglesi 95.18  
 Spagnolo giorno 13.12  
 Turca 8.14  
 Egiziano

**Vienna 19 marzo**  
 Mobiliare 228.70  
 Lombardo 73.  
 Banca Anglo-Austriaca 252.50  
 Austriache 793.  
 Banca Nazionale 957.12  
 Napoleoni d'oro 47.60  
 Cambio su Parigi 119.70  
 su Londra 69.70  
 Rendita austriaca in argento 69.70  
 in carta 69.70  
 Union-Bank  
 Banconote in argento

**Gazzettino commerciale.**  
 Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 14 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L. 25. a L. 25.	17.40	18.10
Granoturco " " " " " "	16.35	" "
Segala " " " " " "	11.	" "
Lupini " " " " " "	24.	" "
Spelta " " " " " "	21.	" "
Miglio " " " " " "	9.50	" "
Avena " " " " " "	14.	" "
Saraceno " " " " " "	27.	" "
Fagioli alpigiani " " " " " "	20.	" "
" di pisatura " " " " " "	28.	" "
Orzo bristato " " " " " "	14.	" "
" in pelo " " " " " "	12.	" "
Mistura " " " " " "	30.40	" "
Lenti " " " " " "	9.70	" "
Sorgorosso " " " " " "	" "	" "
Castagne " " " " " "	" "	" "

**Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico**  
 19 marzo 1878  
 Barom. ridotto a 0° 748.7 753.6 758.4  
 alt. m. 116.01 sul liv. del mare m. 54 83 70  
 Umidità relativa 54 63 70  
 Stato del Cielo nullo coperto misto  
 Acqua cadente calma S S E ddlna  
 Vento (vel. chil. 2 7 0  
 Termom. centigr. 3.4 2.2 1.1  
 Temperatura massima 6.4  
 Temperatura minima 1.0  
 Temperatura minima all'aperto 5.1

**ORARIO DELLA FERROVIA**  
 da Trieste  
 Ore 1.18 ant. per Venezia  
 Ore 9.21 ant. per Venezia  
 Ore 9.17 pom. per Venezia  
 da Venezia  
 Ore 10.20 ant. per Trieste  
 Ore 2.45 pom. per Trieste  
 Ore 8.24 p. dir. per Trieste  
 Ore 2.24 ant. per Trieste  
 da Resinella  
 Ore 9.5 ant. per Trieste  
 Ore 2.24 pom. per Trieste  
 Ore 8.15 pom. per Trieste

### AVVISO

## NATALE PRUCHER E COMP.

hanno aperto in Udine Via del Cristo n. 6 un laboratorio di metalli dorati ed argentati ad uso di Chiesa, e si raccomandano ai M. M. R. R. Parroci, Cappellani e Rettori di Chiese per commissioni.

Essi assicurano che alla discrezione possibile dei prezzi sapranno congiungere bellezza, solidità e varietà nella esecuzione dei lavori. L'onestà, la capacità ed il buon volere dei suocernati, e l'aver gli stessi fatto lungo tirocinio in un rinomato laboratorio fanno ritenere che non verranno meno alle promesse.

### PRESSO IL SIGNOR

## RAIMONDO ZORZI

nel Negozio Marigo, Via S. Bortolomio N. 18-Udine  
 trovansi vendibili i seguenti libri col ribasso del 40 per cento.

Vita di Giuseppe Fessler Dottore Vescovo di S. Ippolito L. 1.50  
 La questione operaia e il Cristianesimo di Mons. G. Bar. » 1.20  
 di Ketteler Vescovo di Magonza » 1.20  
 Corso di meditazioni per tutti i giorni dell'anno del P. Angelo Bigoni M. C. Vol. 4 » 3.60

col ribasso del 20 e 30 per cento

Del protestantesimo e della Chiesa Cattolica - Catechismi del P. Giovanni Perrone D. C. D. G. » 0.40  
 Il Dio Sia Benedetto spiegato in tre discorsi, di D. G. Sicchirollo » 0.40  
 Risposte famigliari alle obiezioni più diffuse contro la Religione, del Conte Gastone di Segur » 0.50  
 Preghiere ed affetti del P. Lodovico da Ponte » 0.20  
 Novena e cenni intorno la vita della B. Margherita M. Alacoque » 0.20  
 Dal Getsemani al Calvario - Viaggio di Quaresima » 0.30

S. Bonaventura - Leggenda di S. Chiara. Volgarizzamento di Don Ferdinando Apollonio » 0.50

Al suddetto indirizzo trovasi pure un deposito di scelte oleografie sacre, e di genere.

**S. S. Papa Leone XIII**  
 Presso il nostro recapito trovasi un assortimento di ritratti in fotografia e litografia a prezzi discretissimi.

## LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per il Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. - Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. - Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

### BIBLIOTECA TASCABILE

#### DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

#### I. SERIE

Un vero Blason: L. 0.70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1.80. Bianca di Rouville: Volumi 4, L. 1.80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 3. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1.50. Beatrice - Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2.50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2.50. Cinea: Volumi 7, L. 3.50. Roberto: Volumi 2, L. 1.20. Felymis: Volumi 4, L. 2.50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1.20. I Con-

trabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. Pietro il rivendugliolo: Volumi 3, L. 1.50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2.50. La Torre del Corvo: Volumi 5, L. 2.50. Anna Severin: Volumi 5, L. 2.50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1.50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1.50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Cottellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1.60. Maria Regina Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gebaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2.50.

#### II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1.20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

### ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON 800 Premi AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24

pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. - Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando una Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copia dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.